



Cà luogo d'arte

## ***Fiabe italiane***

testo Marina Allegri

con Francesca Bizzarri e Dario Eduardo De Falco

regia Maurizio Bercini

tecnico Donatello Galloni

scenografie Maurizio Bercini e Donatello Galloni

pittore di scena Patrizio Dall'Argine

musiche Paolo Codognola

*“Le fiabe sono vere - scriveva Italo Calvino - sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi di un destino: dalla nascita, che sovente porta in sé un auspicio e una condanna, alla giovinezza, al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto fino a confermarsi come essere umano”.*

E' importante nutrirsi ed essere nutriti di fiabe. Sospendere, anche solo per poco, il chiaroscuro della realtà, per inoltrarsi in un bosco o in un palazzo fatato, vedendo le vite di ognuno rapite da amori fatati o sconvolte da terribili magie, messe alla prova da percorsi irti di ostacoli, verso felicità prigioniera di un incantesimo, assaporando “l'infinita possibilità di metamorfosi di tutto ciò che esiste”...

Così anche nelle vite dei popoli, che paiono fisse ed immutabili, tutto torna possibile: re giusti si rivelano persecutori, castelli coperti di rovi si risvegliano a nuova vita, i poveri diventano ricchi, gli ingiusti vengono puniti...

Fiabe, appunto...

In questo spettacolo abbiamo scelto di raccontare le fiabe del popolo italiano, fiabe raccolte con grande minuzia dal Nord al Sud, fiabe apparentemente tutte uguali, ma che hanno assorbito l'eco lontana dell'anima del popolo italiano raccontatore, gli odori del bosco e del mare, gli accenti di dialetti ormai perduti, profumo di povertà e di cibi diversi, mantenendo la passione e la speranza che si esprimeva nell'attitudine di “narrar fiabe”.

Due “raccontatori di italianità” si muovono nella scenografia di un'Italia in miniatura, che, come un grande flipper, si illumina a caso su una regione o una città, narrando fiabe italiane.

Sono molto simili le une alle altre, le fiabe italiane, nei passaggi obbligati per arrivare alla soluzione, nei motivi che cambiano semplicemente “tipo”, nelle morali finali. Sta infatti alla piccola e grande “arte italiana” di questi due raccontatori organizzarle, valorizzarle, tenendole unite col sottile filo della storia di un popolo che trasmette con queste fiabe il colore dei suoi luoghi, le sue fatiche, le sue speranze, il suo contenuto.

Quindi, di nuovo con Calvino: *“Chi sa quanto è raro costruire un sogno senza rifugiarsi nell'evasione, formarsi un'autocoscienza che non rifiuta l'invenzione di un destino; chi conosce la forza di una realtà che interamente esplode in fantasia, sa che miglior lezione, poetica e morale, le fiabe non potrebbero darci”*